

Gallo di Petriano

Un incontro per sensibilizzare sull' 8xmille

Mercoledì 12 giugno un numeroso gruppo di fedeli ha raccolto l'invito del parroco don Felice Volpicella e si è ritrovato nella chiesa parrocchiale di Gallo. L'incontro, sul tema "Cosa è l'8 x 1000?", si inserisce nella strategia dei Vescovi italiani di svolgere un'opera di formazione sul tema del sostentamento della Chiesa italiana, intorno al quale circolano numerosi luoghi comuni errati. Il relatore, Domenico Campogiani, incaricato diocesano del servizio Sovvenire alle necessità della Chiesa, ha infatti chiesto ai fedeli chi,

secondo loro, paga lo "stipendio" del loro parroco, come di altri 32.000 sacerdoti attivi in Italia.

Ebbene, la risposta - errata - della maggioranza è stata "Il Vaticano", oppure "lo Stato". Si è quindi invece spiegato che le fonti del sostegno alla chiesa sono due: la firma dei fedeli di destinare alla Chiesa cattolica una piccola quota delle proprie tasse (appunto l'8 per mille delle stesse), che non costa nulla e va rinnovata ogni anno, e le offerte libere che si possono effettuare ed eventualmente dedurre

dal reddito. La proiezione del filmato ABC del Sovvenire ha dettagliato come funziona il sistema, introdotto da una legge del 1984. È seguito un vivace ed ampio dibattito che ha permesso di chiarire numerosi dubbi e fraintendimenti. La serata si è conclusa con l'appello a cercare le persone che, pur esonerate dall'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi, possono comunque firmare una apposita scheda per destinare la propria quota dell'8x1000 alla Chiesa, come fanno ogni anno circa 11 milioni di italiani. Due



collaboratori del parroco si sono detti pronti a collaborare per la raccolta di tali firme, grazie a cui i cattolici italiani permettono la realizzazione di migliaia

di opere di aiuto a chi è più in difficoltà oltre a mantenere l'edilizia di culto, i relativi beni culturali e i sacerdoti tutti. D.C.

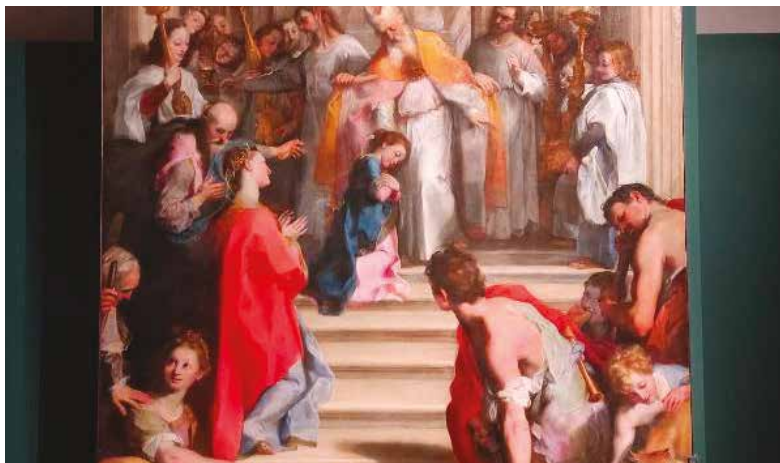
Aperta la mostra di Federico Barocci

La grande esposizione, definita a buon diritto la "mostra dell'anno" non si esaurisce entro le pur splendide mura della Galleria, ma tocca anche alcune chiese della città ducale, quali il Duomo, l'Oratorio della morte e san Francesco

Urbino
DI GIOVANNI VOLPONI

Finalmente dopo 111 anni Federico Barocci ha la sua grande mostra. Il genio urbinato del manierismo e precursore del barocco ha ottenuto nella sua città natale la più grande rassegna monografica che la storia dell'arte gli abbia mai dedicato, dopo cento e undici anni da quando, era stata appena fondata la Galleria Nazionale, il primo direttore promise una esposizione per celebrarlo. E finalmente martedì scorso è stata inaugurata, alla presenza di Massimo Osanna, direttore generale dei musei italiani, che non ha esitato a definirla la "mostra dell'anno". Federico Barocci Urbino. L'emozione della pittura moderna è visitabile nelle sale del pianterreno di palazzo ducale fino al 6 ottobre (biglietto 12€ comprensivo del museo), curata da Luigi Gallo, direttore della galleria, e dagli storici dell'arte Anna Maria Ambrosini Massari, Giovanni Russo e Luca Baroni.

Preparazione. Ha detto Luigi Gallo alla presentazione: "Tre anni di lavoro e di studio da parte di noi quattro curatori hanno posto solide basi di ricerca e aggiornamento, che hanno portato anche a un corposo catalogo edito da Electa. Circa 80 opere tutte autografe, tra cui i maggiori capolavori del maestro, prestati da tutto il mondo: solo per dirne alcuni, New York, Madrid, Parigi, Londra, Firenze". Ma la mostra che la città natale dedica al suo figlio più illustre dopo il divin Raffaello non si esaurisce nelle



sei sale dedicate alle esposizioni temporanee: prosegue al secondo piano del museo, con due stanze in cui trovano posto i dipinti già posseduti dalla galleria, e nelle chiese di Urbino, con appositi totem (Duomo, Oratorio della Morte e San Francesco).

Temi. Ha spiegato Ambrosini Massari: "L'esposizione è divisa per temi, non



Tre anni di lavoro e studio con solide basi di ricerca e aggiornamento, che hanno portato anche a un corposo catalogo edito da Electa

rigorosamente in ordine temporale, e si apre coi ritratti, in cui spiccano esponenti della casata Della Rovere, i duchi urbinati suoi committenti di una vita. Abbiamo poi le grandi pale d'altare, i dipinti devozionali, la natura, i cartoni e i bozzetti e le ultime opere, dove entriamo pienamente nel Seicento, in un mondo in cui lo sfondo e i personaggi si fondono e si perdono, quasi romantico". Un concetto emerge con forza, anche ai non esperti in materia: Barocci non è un pittore "minore". "È un artista tutto da riscoprire - conclude Ambrosini - ben noto agli specialisti ma che il pubblico può conoscere per la sua intimità così vicina anche alla sensibilità di oggi".

Disegni. Non è infatti difficile innamorarsi dello stile di Barocci: colori delicati ma cangianti, personaggi dalle guance di un delicato rossore, animali e cuccioli che sbucano da ogni dove, dai gattini della Madonna della Gatta di Firenze ai colombi della Presentazione della Vergine di Roma. I volti barocceschi, poi, paiono vivi. Rilevante anche la sezione dei disegni: "Raggiunte livelli altissimi - ha detto Luca Baroni - e tra le migliaia di carte da lui prodotte, abbiamo raccolto i migliori, una trentina circa. Chi visita la mostra capirà che fu uno dei più grandi disegnatori di ogni epoca".

Agostiniane
Luglio
per la vita



Torna l'ormai consueto appuntamento di #LuglioPerLaVita, iniziativa di preghiera lanciata dal nostro monastero nel 2018 e che in poco tempo ha raggiunto persone da nord a sud Italia. Siamo giunti a metà di questo 2024, anno che papa Francesco ha voluto dedicare alla preghiera in vista del Giubileo del 2025. All'inizio della bolla d'indizione Spes non confundit, il Pontefice ha parlato della perdita del desiderio di trasmettere la vita, affermando: è urgente che, oltre all'impegno legislativo degli Stati, non venga a mancare il sostegno convinto delle comunità credenti. Un appello che si somma alla costante emergenza di promuovere il valore inviolabile di ogni vita, che vale tutto il Sangue di Cristo, come ci ricorda annualmente il mese di luglio a esso dedicato. Nel nostro monastero #LuglioPerLaVita partirà il 1° del mese, con la messa votiva al Preziosissimo Sangue alle ore 7. Ogni venerdì di luglio alle ore 18.15 ci sarà poi l'Adorazione Eucaristica con la recita della Coroncina per la Vita. Sempre nella bolla, il Papa afferma la necessità di un'alleanza sociale per la speranza. V'invitiamo quindi a unirvi a noi non solo in presenza, ma anche conoscendo l'iniziativa tramite internet e divulgandola nelle vostre parrocchie e associazioni.
Le sorelle agostiniane

Diario
DI RAIMONDO ROSSI

Poesia Onesta e il Solingo Durantino

1. Poesia onesta. Così mi scrive Fabio Maria Serpilli dell'associazione Versante, incrollabile animatore della poesia in italiano e in dialetto. "Lo schema da noi seguito e collaudato da ben sei anni, da quando Poesia Onesta prevede la sezione grafica si struttura così: Cenni biografici dell'artista 10 incisioni da inserire all'interno del volume. Una andrà in copertina. Una antologia di brevi note critiche sulla opera

dell'artista redatta dai migliori critici e una relazione principale sulla opera dell'artista scelto. Ogni anno la relazione fondante la fa Gastone Mosci.

2. Il Solingo Durantino. Che cosa stanno a fare i libri chiusi nello scaffale se non vengono estratti e sfogliati? E' la domanda che mi facevo ripescando il catalogo pubblicato in occasione della mostra "Castrum Lamularum" di Borgo

Pace avvenuta il 14 ottobre 1995 (catalogo stampato in numero di 500 copie, autori Claudio Carlo Giacomini e Corrado Leonardi. Aspetti storici demografici e di vita quotidiana di un piccolo centro della Massa Trabaria, come è scritto all'inizio. Tra le tante notizie emerge quella di Baldantonio Solingo Durantino, figlio di Paolo di Lamoli, un versatile artista del secolo XVI, ceramista e poeta. Nacque a Casteldurante intorno al 1530, suo padre era originario di Napoli paese



da cui provenivano numerosi vasi. Di questa sua attività egli andò sempre orgoglioso a tal punto che amava fissarla nel frontespizio delle sue opere. Nel 1548 Baldantonio lasciata a Casteldurante passò a Pesaro e

quindi a Venezia. Fu artista versatile vasaio celebre e poeta accetto al duca Guidobaldo II di cui fu familiare di corte. Come letterato diede alle stampe i frutti numerosi della sua poesia.